Anno XLV — N. 134
Sabato 3 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Patrimonio zootecnico in conto danni di guerra

Da otto giorni è stato ripreso l'invio dalla Germania di un nuovo contingente di 1155 cavalli provenienti dall'Oldemburg. I nuovi arrivi giungono in buono stato e possono servire per carichi leggeri e semipesanti. Della nuova condotta finora sono giunti due carichi, l'uno di 82 e l'altro di 102 cavalli.

Oggi o domani arriveranno altri vagoni con 116 cavalli: entro il mese di giugno si compierà l'invio della condotta per la nostra provincia.

Sempre in conto danni di guerra vennero distribuiti anche numerosi capi bovini e si calcola esaurita quasi l'assegnazione nei comuni di collina e del basso Friuli.

Si attendono i bovini di razza bruna per distribuirsi alle popolazioni di montagna, cui abbisognano animali adatti alle regioni montuose.

Sul contigente di 5684 bovini da arrivare entro il mese di giugno, già se ne ricevettero 4960 e su 10 mila pecore se ne sono distribuite 1500.

In quest'ultima settimana è proseguita giornalmente la consegna agli interessati dei capi equini, in modo che oggi si esaurisce l'assegnazione dei cavalli finora arrivati.

La distribuzione riprenderà la settimana ventura non appena giungerà l'atteso carico.

LATISANA

Sponsali

1. Oggi il maestro sig. Domenico Galimberti e la gentile sig.na Carolina Focchini si giuravano fede di sposi. Le nozze si svolsero nell'ambiente famigliare fra intimi parenti e amici. Trascorsero così ore in lieta compagnia fra discorsi e letture di graziosi versi berneschi, scritti dagli amici per l'occasione.

Gli sposi furono quindi accompagnati alla stazione, da dove partirono per un breve viaggio in siti ameni e solitari. Alla giovane e gentile coppia facciamo i migliori auguri.

Come è noto, qui a Latisana si usa parlare una specie di veneziano quantunque nei paesi all'intorno si parli una corretta varietà del friulano. Perciò un commensale, amico del Galimberti, friulano autentico, pur leggendo alcune rime in italiano, si scusò per aver dovuto temporaneamente tralasciare il suo linguaggio locale con questi versi:

O lu sai ben chei siors di Latisane
no vuelin fevelà plui in furlan,
ma intindint costumà a la veneziane,
nè un lengàz nè chel altri plui no san.
Par cui, volint spiegami te' ocasion,
cà mi esprim par talian, seben non si use:
ma cròdit, che in furlan l'ispirazion
no ven tratant culì: Domandi scuse
a dug che che il Furlan tegnin' pregiat:
No stait temè però che jò i dispari
di fevelà il lengàz ch'a mi ha insegnât
fin da frutât che' tal ch'a fo me mari.

E noi, scusandolo, lo giustifichiamo — per l'osservazione — che non è che una constatazione di fatto sebbene ben lo sappiamo, Latisana resti sempre entro i confini dell'amata nostra Piccola Patria.

(x)

CIVIDALE

Sotto i cipressi

Alle 17 di ieri seguì l'accompagnamento funebre del compianto signor Mario Blasuttig la cui salma era arrivata da Trieste. Numerose le corone, e lungo il corteo, degli amici ed estimatori.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

***

La famiglia Luchitta, per onorare la memoria dello scomparso, ha offerto alla congregazione di carità lire 10.

Teatrino della Gioventù Cattolica

Domani sera alle 21 avrà luogo uno spettacolo teatrale con la rappresentazione straordinaria dello'peretta in due atti «Lo sciopero dei minuscoli» del m.o Giulio R. Gremese.

Personaggi: Pascasio Erbarava, maestro (Carlo Baccanti), Macuba, bidello (Giovanni Collavizza), Lo Spazzacamino (Otello Ederle), L'Ispettore (Attilio Fabris), Il Vecchio maestro (Cirillo Cristante), Capo classe (Renato Ederle), Pietro (Pierino Di Marzi), Bernardo (Cosimino Liberale), Lorenzo (Remo Casarsa), Edoardo (Giuseppe Bettiolo), Beppino (Alberto Blau), Attilio (Valter Scattolin), Ugo (Ildebrando Cappellotto), Scolari, spalatore, viandanti.

Il prologo sarà detto dallo scioperante minuscolo Valter Scattolin.

Precederà lo scherzo comico musicale: «Le Vecchine».

Una equa percentuale sulle offerte viene erogata a sovvenzionare gli orfanelli di guerra.

Colpito da improvviso malore, è morto il primo giugno il signor Antonio Biasoni, benemerito presidente dell'Asilo Infantile.

ENEMONZO

Un audace furto

Ieri notte, assai audacemente i ladri, riuscivano a penetrare mediante scasso nella officina meccanica del signor Giovanni Maria. Asportavano due biciclette nuove, cagionando un danno che supera le 1500 lire.

S. DANIELE

Il Consiglio Comunale di ieri sera

Il Consiglio Comunale si è riunito ieri sera verso le ore 20 ed ha discusso vari oggetti sino alle 22.

Non potrebbe la Giunta stabilire un'ora più opportuno e alla portata di tutti?

Incominciare invece alle 10 del mattino od alle 14. Questa non è una osservazione che parte da noi soltanto, ma anche il desiderio di tanti che vorrebbero assistere alla seduta.

Ecco la discussione svoltasi ieri sera: sistemazione servizio condotta medica, parlò a lungo il consigliere Collino che diede voto sfavorevole all'ordine del giorno della Giunta.

Sosteneva esso che l'ospitale pagasse metà quota ai medici, l'altra spettasse al comune. Ecco il riparto delle condotte: Il dott. cav. Luxardo assegnato quale medico Chirurgo del Comune e dell'Ospitale; al dott. Farroni medico, assegnato il riparto centro, Borghi Pozzo e Sacco, Soprariva e Repudio; al dott. Pellarini: via del Lago, Via Tagliamento, Sopracastello, Zulins, Bronzicco, Soprapaludo, Via Mazzini, Villanova e Cimano.

Domanda dott. Pellarini per concessione aumento sessennale. Accordato.

Sulla domanda del Comune di Dignano perchè la levatrice della nostra frazione di Villanova presti servizio anche a Carpacco, frazione di Dignano: la domanda venne accolta favorevolmente a condizione di pagare la levatrice metà S. Daniele e metà Dignano.

Ai frazionisti del Cimano che domandano la costruzione di un cimitero: approvato di massima subordinato all'accoglimento della domanda avanzata da parte di quella popolazione che ora è aggregata a Maiano per passare al comune di S. Daniele.

Commissione Cucina Economica

Nominato presidente il sig. Bianchi Emilio ed il ragioniere Vidoni, ai quali raccomandiamo caldamente quella benefica istituzione.

La Commissione Comunale per la tassa famiglia venne così composta: cav. Menchini, Fabbro, Leonarduzzi, Cappelletti Toppazzini Domenico, tutti consiglieri Comunali.

Vennero ratificate alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

Venne approvata la nomina a custode del locale ex Lazzaretto, il sig. Filippo Giacomo approvata la ratificazione al custode della biblioteca comunale sig. Lazzarini; e così pure la concessione di 2. indennità caroviveri alla levatrice Zamparo della frazione di Villanova.

RIVIGNANO

CRONACA FUNEBRE

Coprì per lunghi anni le cariche di consigliere comunale e di assessore; fu membro di parecchie commissione e presidente della Congregazione di carità.

Esempio di onestà, operosità e pronto all'arguzia, aveva settant'anni, ma conservava una invidiabile freschezza fisica e mentale.

I funerali riuscirono imponenti. Il carro funebre — i cui cordoni erano tenuti dal sindaco sig. Raffaele Romanelli, dagli assessori Amadio Aloisio, Luigi Viola e Pompilio Morgante, dal presidente della Congregazione di Carità Domenico Marin e dall'ex presidente Gio. Batta Paron — era preceduto dai bambini dell'Asilo, dalla scolaresca e da uno stuolo di giovanette del laboratorio annesso all'Asilo stesso.

Seguivano il carro i congiunti, il Consiglio comunale, gli impiegati e salariati, i rappresentanti dell'Asilo, del Patronato scolastico, dell'Ufficio di avviamento al lavoro, del Filodrammatico, della Società Filologica Friulana e della sezione mandamentale dei dipendenti degli enti locali.

Sul carro posava un'unica corona: quella della moglie; altre corone erano portate a mano: Zia Giulia e famiglia Fabris, la cognata e nipoti Umberto e Rina — i nipoti Biasoni e Cengarle — Asilo Infantile — famiglia Bertone — dipendenti del Comune — famiglia Giovanni Candussio.

Al Cimitero parlò il segretario del Comune, cui rispose ringraziando il nipote dell'estinto, sig. Umberto Biasoni.

I bambini dell'Asilo cosparsero poi la tomba di fiori.

Limponente manifestazione sia di conforto alla vedova signora aMria Minisini, alla quale, unitamente ai congiunti, rinnoviamo le più sincere condoglianze.

SPILIMBERGO

Si frattura un braccio

Il colono Angelo Bortuzzo di anni 34, mentre stava tagliando rami su un gelso, cadde, riportando la frattura del braccio destro. Guarirà in un mese.

Sorpreso in flagrante

è stato ieri arrestato certo Epifanio Zanuttini. Egli stava rubando oggetti di valore in casa della signora Annita Locatelli a Clauzetto.

TARCENTO

Beneficenza

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della locale Banca Cooperativa Popolare deliberò un sussidio di lire 250 a beneficio di questo Patronato scolastico.

L'Ente Morale sentitamente ringrazia per la generosa offerta.

CRONACA PORDENONESE

Il preventivo del Comune

Abbiamo sott'occhio la relazione della nostra Giunta municipale al Consiglio sul Bilancio preventivo per l'esercizio1922; e crediamo possa interessare la nostra cittadinanza il conoscerla, almeno nelle sue parti principali.

Premesse

Comincia essa col ricordare una circolare della R. Prefettura di alcuni mesi addietro, con la quale si comunicava all' amministrazione comunale che col 31 dicembre 1921 sarebbero venuti a cessare gli effetti del decreto luogotenenziale che poneva a carico dello Stato le somme occorrenti al pareggio dei bilanci degli Enti locali della provincia ed avvertiva le amministrazioni stesse di fare assegnamento unicamente sui propri cespiti normali di entrata per fronteggiare le spese dell'esercizio 1922. Il fatto veniva a mettere il nostro Comune, come del resto la gran parte dei Comuni già invasi, di fronte a difficoltà gravissime per la predisposizione del preventivo 1922, difficoltà che, per il nostro Comune, potevano considerarsi insormontabili, tenuto conto che negli esercizi precedenti finanziamenti a pareggio del nostro bilancio erano stati concessi nella misura seguente:

Per il 1919 lire 609.075.04 — Per il 1920 lire 1.122. 508. — Per il 1921 452.659.45.

Nè vi paia buon indizio il fatto che, nel 1921, il contributo dello Stato si limita a soli due quinti circa di quello accordato nel 1920: la differenza in meno è dovuta alle falcidie per un ammontare rilevantissimo, fatte dalla Commissione ministeriale al nostro bilancio di quell'anno, falcidie contro le quali la amministrazione del Comune sta per presentare alla Commissione stessa un memoriale, con la speranza di persuaderla ad accordarci una quota supplettiva di finanziamento.

Certo, non era da presumere che il concorso dello Stato ai Comuni avesse avuto da continuare a lungo; ma si poteva anche ritenere che non sarebbe cessato così presto; si sarebbe dovuto procedere per gradi, tanto più che i Comuni delle Terre Liberate non furono ancora risarciti — o solo parzialmente — dei danni di guerra nè rimborsati dei crediti che vantano verso lo Stato per effetto della guerra. E non erano, in questa natural previsione, mancati da parte dell'amministrazione comunale, gli studi a predisporre un conveniente piano finanziario che mettesse il comune nella possibilità di avviarsi nel tempo più breve alla sistemazione della finanza, con rafforzamento della debilitata situazione economica, per procedere ad una azione amministrativa proficua ed efficace, veramente rispondente alle locali esigenze e tal da portare nella organizzazione dei pubblici servizi locali quel risveglio e quel soffio di progresso la cui mancanza formava oggetto da molti anni di vive rimostranze da parte dei cittadini.

Ma anche gli studi e l'attuazione di questo piano fianziario incontrò ed incontra difficoltà gravissime e impedimenti insormontabili spesso nelle disposizioni legislative di indole fiscale successivamente intervenute, le quali vietarono l'esecuzione di provvedimenti tributari e limitarono il campo nel quale si poteva mietere; cosicchè la situazione finanziaria del Comune si è venuta sempre più aggravando.

Qualche cosa si è ottenuto

Le difficoltà che da tutti i Comuni delle provincie già invase, furono prospettate alle Autorità Governative e particolarmente ai rappresentanti politici, provocarono una azione concorde di questi presso il Ministero, per ottenere la continuazione del finanziamento. Non tutto si potè ottenere; ma il governo, con decreto del febbraio concesse alle amministrazioni comunali delle provincie di Belluno-Treviso-Venezia-Udine e Vicenza un contributo di finanziamento pari ad un sesto sulla media delle somme rispettivamente assegnate per gli esercizi 1919-20-21 — qualche cosa come lire 121.350 circa. Insufficientissime, per i bisogni del Comune; tanto che nuove pratiche si sono fatte presso il governo per ottenere un aumento, nel quale si confida.

Le economie

In queste condizioni la vostra Giunta Municipale ha dovuto accingersi ad allestire il progetto di bilancio per l'esercizio 1922, tenendo conto dei bisogni e problemi più urgenti che incombono al Comune, quali il problema della pubblica beneficenza, della viabilità cittadina e del miglioramento di vari altri serviz ipubblici.

«A niuno può sfuggire la gravità degli oneri che sono imposti dalla soluzione di tali problemi, — dice la relazione; — ma in tutti deve formarsi la convinzione della loro assoluta ed inderogabile necessità, in piena rispondenza dei criteri amministrativi suesposti con i bisogni effettivi degli amministrati»

Occorrono economie in aggiunta agli aggravamenti delle imposte; ed ecco che fu proceduto e sta procedendosi, dalla amministrazione comunale, ad una generale revisione di tutte le voci passive del bilancio, convinta che, da un ponderato e cauto apprezzamento delle singole necessità dei servizi e da un più disciplinato sistema di organizzazione dei medesimi, sarebbero indubbiamente derivate notevoli economie». E raggiunse l'intento, come i consiglieri possono da sè convincersi raffrontando i diversi stanziamenti passivi dell'esercizio 1921, con quelli dell'esercizio in corso. Le riduzioni di spese ebbero concreta applicazione specialmente nei riguardi del personale e della sistemazione degli uffici municipali.

Attualmente il numero degli impiegati avventizi che nel 1919 saliva a trenta, è ridotto a nove. Altre riduzioni sono in corso, di studio, specialmente nel ruolo dei salariati e ad esse sarà data esecuzione non appena i propositi di completa sistemazione e di disciplina degli uffici e dei servizi siano completamente raggiunti e consentano di contenere in più ristretti limiti lo impiego del personale addettovi.

Su altri capitoli del bilancio è fermo l'intendimento nostro di adottare la più severa economia, limitando le spese nell'ambito della maggiore indispensabilità, evitando ogni onere di carattere facoltativo non compatibile con le ristrettezze finanziarie del momento. Nelle nuove spese di natura straordinaria per lavori e provviste di notevole importanza, tali da costituire aggravi rilevanti per la gestione, l'amministrazione ha cercato di ripartire il carico di spesa in diverse annualità, provvedendo a contrattazione di mutui a lunga scadenza od ottenendo favorevoli condizioni di pagamento a rate, per modo da poter alleggerire le corrispondenti voci passive del corrente esercizio.

Gli aggravi

Compiuta la previsione del passivo del bilancio, la Giunta ha dovuto affrontare l'arduo compito della predisposizione delle voci attive, tanto più difficile (osserva la relazione) in quanto i provvedimenti da adottarsi devono seguire un periodo di inattività contributiva degli amministrati.

Ma era necessario farlo. La giunta sa, per tale suo atteggiamento (lo rileva essa medesima nella sua relazione) di poter andare incontro anche alla impopolarità, ma non crede di dover rattenere per questo la sua azione, conscia che così facendo adempie ad un preciso dovere civico, portando alla nostra città quel benessere che la può sicuramente avviare ad un rapido progresso e che darà indubbi e tangibili benefici alla cittadinanza intera.

Si diede prima di tutto, all'esame dei vari cespiti di entrata indipendenti dalle tasse; e notevoli risultati conseguì, sia con l'aumento dei fitti sui beni immobili, sia con i maggiori cespiti assicurati dalla più efficace organizzazione delle aziende comunali.

Gli oneri dei contribuenti

Per quanto riflette l'applicazione dei tributi, l'azione amministrativa, come si è in precedenza accennato, ha dovuto rimanere costretta, nei limiti delle leggi e dei decreti emanati dallo Stato, essendole così vietato quell'adeguato sfruttamento delle fonti di maggior reddito che (dice la relazione) avrebbe permesso un notevole alleviamento negli oneri tributari dei minori e dei medi contribuenti. — «Pure seguendo la linea programmatica della severa attuazione delle tassazioni, la Giunta ha disposto perchè il servizio degli accertamenti fosse compiuto con la maggiore attenzione e con oculatezza, al fine di ottenere dai ruoli di riscossione il dovuto rendimento.

Ma restava uno spareggio di mezzo milione; e l'amministrazione, essa dice, «dovette ricorrere a provvedimenti che, in un primo tempo, sperava di non dover adottare: all'aumento delle due più importanti voci d'entrata del bilancio; al dazio sulle bevande vinose e la sovrimposta sui terreni e fabbricati. Per quest'ultima la Giunta ha ritenuto di poter adottare due distinte aliquote inasprendo più fortemente l'imposta sui terreni in considerazione dei redditi notevoli che dai terreni si ritraggono; cosicchè mentre in precedenza l'aliquota della sovraimposta era unica di lire 2.40 per ogni lira di imposta erariale, sarà con le nuove tassazioni, triplicata per i terreni (l. 7.20 per ogni lira di imposta erariale, e semplicemente duplicata (l. 4.80) per i fabbricati. Calcolasi di ricavare: dagli aumenti sulle bevande vinose, circa lire 100 mila; dalla sovrimposta sui terreni e fabbricati, l. 160 mila. Rimane ciononostante, uno spareggio di l. 253 mila che si richiederanno al governo.

Non sarà inopportuno informare — prosegue la relazione dopo una serie di considerazioni — «che il carico medio dei tributi diretti od indiretti (sovrimposte, tasse, dazi, diritti, proventi delle aziende comunali) che graverà sui contribuenti pordenonesi nel 1922, è di circa lire 82,50 per abitante, tenuta presente la popolazione risultante dall'ultimo censimento. Se si raffronti il carico con quello di molti altri Comuni, anche non compresi nelle zone che subirono l'invasione, dobbiamo dedurre che il bilancio di Pordenone sostiene molto favorevolmente il confronto e dà la precisa sensazione che le direttive dell'amministrazione si esplicano secondo il più rigido criterio di economia e di equità tributaria».

***

La Giunta chiude la relazione con queste parole:

«Una assicurazione deve essere data al Consiglio prima di chiudere la presente relazione. Nel determinare le voci attive e passive del bilancio, la Giunta ha sguito il criterio della più rigorosa sincerità astraendo da ogni artificio contabile e procedendo per ogni impostazione all'accertamento più accurato di tutti gli elementi necessari a formare la giusta valutazione delle previsioni. Tale norma è stata scrupolosamente seguita, ritenendo la Giunta suo preciso dovere di non occultare quella che è la effettiva situazione dell'azienda, perchè solo così facendo sarà possibile escogitare ed attuare i rimedi alle numerose piaghe delle amministrazioni locali, e si potrà aspirare al raggiungimento di quella sistemazione economico-finanziaria che è indispensabilmente richiesta per il retto e proficuo governo della pubblica cosa».

DA GRADO

La stagione balneare.

I buoni gradesi hanno preparato per i bagnanti una cittadina che va sempre più arricchendosi di tutti i comfort moderni ed acquistando in eleganza.

Chi la vide nei primi anni della liberazione con gli alberghi, le saracinesche dei negozi sfondate, le strade rotte, e nelle strade ruderi di case, rovinate, non riconosce più oggi la città d'allora, nella Grado civettuola tutta giardini fioriti, tutta villine e palazzini, che sembra scaldarsi al sole, tra gli alberi verdi e la laguna lucente.

Anzichè scoraggiarsi i gradesi hanno fatto, bisogna dirlo, quanto stava in loro, per riprendere il fortunato lavoro degli anni che precedettero la guerra, quando la loro magnifica spiaggia era centro di ritrovo dei più ricchi austriaci, boemi ed ungheresi. Ormai non vi è albergo che non sia pronto ad ospitare i forestieri, non casa che non abbia una od anche due stanze apparecchiate, mentre si constata che quasi ogni giorno un negozio, od un caffè, od una trattoria nuova si aprono.

E ve n'è per tutti i gusti e per tutti i prezzi: dall'osteria popolare, ove con tre o quattro lire si può ancora discorrere con qualche piatto dinanzi, al locale di lusso, per le serate, per il ritrovo elegante.

L'organizzazione ci sembra vada migliorando in tutto e per tutto e perdendo quella caratteristica di preparazione «all'assalto alla diligenza» che è un po' nel sangue degli italiani e che avviene specialmente nelle stazioni climatiche.

I buoni gradesi hanno fatto, a merito speciale della Commissione di cura, che ha sede in Municipio, quanto stava in loro, ed ora attendono fiduciosi. Già oltre un centinaio di bagnanti ha cominciato ad animare la spiaggia.

Per lo più sono boemi e alcuni austriaci....

— Se si aprisse quella spina?... — si dice sospirando. — Dopo tutto gli affari sono affari e le corone, cambiate in lire, sono poi lire. Gli è che da un calcolo approssimativo ad un austriaco che venga ai bagni in Italia, fa d'uopo di portarsi dietro... alcune valigie della sua carta monetata.... Inconveniente questo che fa scusare alle migliaia di assenti, che prima o poi torneranno. Ma, purtroppo, da questo lato ci vuole tempo e pazienza!... La corona austriaca vale oggi due centesimi circa!....

Si ha gran speranza dei friulani, così del Goriziano come dell'Udinese: e sembra anche che queste speranze non saranno disilluse, data la forte prenotazione di locali. Certo le comunicazioni con Udine sono assai migliorate: partendo alle 5.5 si è a Grado alle 8, e meglio ancora partendo alle 8.55, con un viaggio senza lunghe soste, vi si arriva alle 10.

E' consigliabile ripartire alle 19 per arrivare a Udine alle 22.10, ammenochè non si modifichi l'orario del vaporino, facendolo partire alle 16 (anzichè alle 14) e arrivando così alle 19.29.

Un altro inconveniente che sarebbe bene di eliminare: la magnifica strada costruita dall'impresa Rizzani, da Belvedere fin quasi a Grado, è stata da una mareggiata del marzo, danneggiata, ed ha bisogno di alcune riparazioni e saldature.

Avrebbe poi massimo bisogno di essere inghiaiata, perchè col continuo passaggio dei veicoli, si vanno formando noiosissimi e pericolosi avvallamenti. La ditta ha trasportato la ghiaia necessaria ed anche le pietre per il lavoro di sistemazione; ma non può accingervisi senza il benestare delle autorità del Commissariato per gli affari civili di Trieste....

Oh, quella benedetta burocrazia!... Forse aspetta, per darlo, che la strada sia del tutto franata....

Non sarebbe male che della cosa si occupasse anche l'autorità comunale di Grado, poichè urge che anche questo inconveniente, facilmente rimediabile, sia presto eliminato.

La folla di bagnanti, a quanto si prevede, comincierà verso la metà del mese. Per allora, tutti a Grado!

Rubrica del contribuente

Gli eccessi del fisco e l'agitazione dei contribuenti

E' noto che le organizzazioni commerciali ed industriali hanno prospettato al Ministro delle Finanze i gravi danni che derivano all'economia nazionale dagli attuali criteri di applicazione delle leggi sulla applicazione delle tasse ed imposte e in modo particolare sui profitti di guerra, criteri che non tengono troppo sovente conto della realtà delle cose.

Le agitazioni che si sono ripercosse in ogni provincia d'Italia, contro gli esagerati accertamenti fiscali; le proteste della stampa e la critica degli studiosi contro gli errati criteri delle leggi tributarie, i ricorsi ai ministri contro l'azione tarda vessatoria ed inutile delle Commissioni comunali e provinciali; i rifiuti collettivi di pagare le tasse; i disordini e tutto quel movimento a cui giornalmente assistiamo per l'insopportabile pressione fiscale, non ha dato nè al Govero centrale, nè ai suoi funzionari delle finanze, la sensazione dello stato d'animo dei contribuenti, del malcontento, della sfiducia, del disgusto generale per questa inconsulta politica economica che sospinge alla rovina tutto l'edificio nazionale.

Si continua con cinica indifferenza a colpire ed a succhiare il contribuente di qualsiasi specie ed entità; ma il contribuente ha ormai capito che se non ci sono leggi che lo proteggano, c'è la sua stessa forza che, unita a quella di tutti i contribuenti d'Italia, forma la vera e salda sua difesa.

A Cremona è scoppiato lo sciopero dei contribuenti che dura da varie settimane, con rigida disciplina contro i «crumiri»; a Bologna gli agricoltori hanno deciso di non pagare le imposte a cominciare da questa scadenza; a Genova si sono gettate le basi per una Lega di resistenza contro le leggi fiscali; a Catania si sono messi sulla stessa via; a Roma si è pensato di fare lo stesso; in Puglia vi sono Comitati di agitazione a Bari come a Lecce, a Foggia come a Taranto e come altrove; e non c'è regione d'Italia che non si senta nello stesso disperato disagio e non si pensi di unirsi a questo movimento, che va assumendo carattere di ribellione nazionale contro la errata politica finanziaria del Governo, contro gli esagerati e addirittura fantastici accertamenti fiscali, che minacciano di soffocare il contribuenti coi suoi sistemi strangolatori.

Parecchi sono già gli esempi dolorosi creati dai metodi fiscali seguiti. Ne rileviamo uno dei più recenti:

Una antica ditta industriale, accedendo all'invito dell'Agenzia delle Imposte di Torino, addivenne verso la fine del 1920 alla liquidazione del suo preteso profitto di guerra. Sopravvenuta la crisi, si riconobbe che la liquidazione, di fronte alla diminuzione dei prezzi, nelle merci, e nelle scorte, era ben superiore alla cifra del reale profitto di guerra e che anzi era molto superiore alla potenzialità dell'Agenzia; ma nessuna revisione fu possibile. L'industriale dovette pagare fino a che ebbe versato non solo tutti i suoi utili di guerra, ma anche quelli realizzati nell'anteguerra, durante i quaranta anni di lavoro della ditta, ed il suo capitale. Ma tutti i suoi beni non furono sufficienti a far fronte alle richieste del Fisco: questo fece allora pignorare i mobili dell'industriale, il quale si accorò talmente di veder finire in tal modo la sua vita di lavoro, che, colpito da un malattia nervosa, morì lasciando nella miseria la moglie ed i figli, alcuni dei quali minori. Orbene, quantunque la legge non ne costituisca obbligo, il Fisco giunge al punto da chiedere il fallimento dell'industriale morto!...

Beneficenza

Istituto San Filippo Neri

Nuove iscrizioni di soci (lire 100 an- Antonio Fiammazzo, Gr. uff. dott. Domenico Rubini, Fratelli Bottos.

Quote di soci per il 1922 (lire 100): cav. Giuseppe Morelli de Rossi, famiglia Galvani, rag. Arturo Feruglio.

Altre offerte: Rachele Lenardon (per sè ed altri) 15, cav. Gregorio Braida 100, co. Maria de Puppi Freschi 5, Bottos Angelo 10, bar. Elisa de Chantal 10, cav. Francesco Braida 100, Amalia e Arturo Ferrucci, (per mesta ricorrenza) 25, Carlo de Braida (in memoria della defunta consorte Teodora Strassoldo) 100, Fabris Fantini 10, co. Dora di Colloredo Olioli 10, Antonietta Bevilacqua 10, N. N. (a mezzo Miani Rosa) 15, Lina Morra 15, cav. Angelo Tremonti 25, alunni del R. Liceo-Ginnasio 300, famiglia Della Coletta 25, famiglia Cavarzerani 5, insegnanti del R. Istituto Tecnico 140, prof. Roma Trevisani 20, prof. Gallia Forti Castelli (per sè ed altri) 36.

Cronaca Cittadina

La festa dello Statuto

Diamo già l'annuncio della rivista, la quale si svolgerà domani alle ore 9, in piazza Umberto I.

Oltre ai Corpi già menzionati, sfileranno anche le regie guardie della 15. Compagnia qui di stanza.

Dopo la rivista e lo sfilamento delle truppe, il generale Milanesi, comandante la Divisione di Cavalleria, nell'apposito palco eretto di fronte al colle del Castello, distribuirà le medaglie al valor militare a vari ex combattenti e ufficiali in S. A. P., e le medaglie di riconoscenza nazionale alle madri dei Caduti.

La commovente cerimonia avrà un altissimo significato, poichè riaffermerà ancora una volta in forma tangibile la gratitudine della Patria verso i gloriosi Caduti ed i valorosi superstiti.

Il comando del distretto Militare ci comunica in proposito che tutti gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista militare che passerà il Generale Comandante della Divisione di Cavalleria. Dovranno indossare la grande uniforme: grigio verde con berretto, decorazioni e sciarpa.

Gli ufficiali a piedi si troveranno riuniti a destra del palco costruito sul lato avest della periferia del giardino; quelli montati a cavallo, in Piazza Garibaldi, per le ore 8.45, per mettersi al seguito del sig. Generale.

Le motivazioni delle medaglie

Diamo le motivazioni delle medaglie al valor militare, le quali domani fregieranno il petto dei nostri valorosi concittadini; esse meglio di ogni nostra parola servono a testimoniare ed esaltare il valore friulano.

Medaglia d'oro al V. M.

Pantanali Emilio da Udine, «tenente complemento 1353. Compagnia Mitragliatrici incaricato della difesa ad oltranza di importantissima posizione, assolveva il compito affidatogli con rara abnegazione. Sconvolta la posizione, postava le sue armi fra i reticolati infranti. Contuso e pesto da scoppi di bombarde, con le mitragliatrici inservibili, continuava a combattere col fucile alla mano. Notato un nucleo nemico entro la posizione, lo contrattaccava con pochi animosi annientandolo. Ferito gravemente al viso da bomba a mano, con un occhio asportato, rifiutava di abbandonare il suo posto finchè sopraffatto dal nemico si liberava con lotta sovrumana, lasciando ultimo la posizione difesa per ben 12 ore consecutive. Monte Sisemol, Altipiano d'Asiago, 4-6 Dicembre 1917».

Medaglie d'argento

Pantanali Emilio da Udine, «Tenente 14. Regg. Bersaglieri M. M. comandante di una sezione mitragliatrici posta con una automitragliatrice allo sbarramento di un ponte, attaccato da forti nuclei nemici, dopo che un intenso fuoco di artiglieria e fucileria avversaria ebbe inutilizzato l'automitragliatrice, costituiva la più forte difesa, e inflitto parecchie perdite al battaglione, che difendeva il ponte stesso, impedì con fuoco preciso ed efficace delle armi della sua sezione l'irruzione del nemico, e malgrado le perdite del proprio reparto, manovrando personalmente una delle armi allo scoperto, rimase per esette ore al combattimento, ritirandosi in seguito ad ordine per ultimo e contribuendo efficacemente con la sua valorosa condotta al buon esito del compito assegnato al battaglione. (7 novembre 1917, Sacile)».

Capitano **Rusco Luigi** «del 205. reggimento Fanteria. Comandante di un battaglione impegnato in aspro combattimento, con mirabile slancio ed ardimento guidò il suo reparto a traverso terreno violentemente battuto, all'occupazione di ben munite posizioni avversarie, affermandosi su di esse e respingendo violenti contrattacchi del nemico, al quale inflisse gravi perdite e fece numerosi prigionieri. Con ardita ricognizione, personalmente condotta ristabilì il collegamento, già perduto per le vicende della lotta, con altro battaglione del Reggimento, duramente provato. Esempio di ardimento, di coraggio e di abnegazione. S. Marco di Gorizia, 16-17 Maggio 1917».

Tenente **Scarpa** cav. **Angelo** di Udine. «Comandante di una Compagnia Mitraglieri, addetta ad un reparto di fanteria, combattè con strenuo valore e con cospicuo rendimento, per più giorni consecutivi in un'azione sanguinosa all'inizio della quale chiese ed ottenne di operare in testa alla colonna d'assalto.

Con singolare perizia ed ardimento tenne la posizione conquistata, respingendo un violento contrattacco nemico e raccogliendo poi incoraggiando e guidando un reparto scosso dalle gravi perdite; ed assunse infine volontariamente il Comando di una Compagnia di fanteria che aveva perduto tutti gli ufficiali, riordinandola e riconducendola per ben tre volte, con pertinace valore, all'assalto.

Già distintosi in numerosi precedenti combattimenti in uno dei quali dando prova di alto sentimento del dovere, volle rimanere al suo posto benchè ferito. (Monte Cosich 10 agosto 1916. Monte Santo 17 e 28 agosto 1917.

Sottotenente **Savonitto Matteo** «All'attacco per la ripresa di un costone, alla testa della propria compagnia si lanciava arditamente attraverso i reticolati nemici. Ferito mentre superava un primo ordine dei medesimi, incurante di se continuava a guidare i suoi dipendenti, incorandoli nella lotta con serenità ed alto spirito abnegazione, e giungeva per prima sulla trincea nemica, dove veniva nuovamente e più gravemente colpito. (Oslavia 10 gennaio 1916)».

Asp. Ufficiale **Macoratti Umberto.** «Con un braccio spezzato da scheggia, continuava nel comando del reparto, incitando i suoi nel mantenere salda la posizione poco prima conquistata.

Non si abbandonava dal combattimento che quando vi fu costretto, per le stremate sue forze a causa dell'abbondante emorragia, ricusando il trasporto in barella al posto di medicazione. (Monte Madal (Conca di Albano) 26-29 ottobre 1918)».

Aiutante di battaglia **Guerra Giuseppe.** «Comandante di una sezione di pistole mitragliatrici, ferito una prima volta da una scheggia di granata, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e restava sulla posizione scoperta e battuta per più ore da violentissimo fuoco delle artiglierie avversarie. Ferito una seconda volta ad una gamba da una pallottola di fucile, durante un assalto del nemico, continuò a far fuoco con perizia e fermezza, finchè non riuscì a respingere l'attacco, dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari. Sella bassa di Jeseniak (Monte Jeza) 24 Ottobre 1917».

Sergente **Pellicanò Paolo,** da Montebello Ionico, (Reggio Calabria) Caporale Maggiore. 18. Reparto d'Assalto, n. 14820 di matricola, animato da elevato sentimento del dovere, era sempre primo fra i primi ove più accanita ferveva la lotta. In una particolare circostanza, con slancio ed audacia, mirabile, da solo piombava di sorpresa in una caverna, e con nutrito lancio di bombe a mano, vi imponeva la resa ad un ufficiale (Monte Pertica, Monte Grappa 25.26 ottobre 1918)».

Soldato **Da Tos Nicolò.** Ciclista addetto ad un Comando di brigata durante furiosi bombardamenti nemici portò ordini e raccolse notizie con sprezzo del pericolo.

A più riprese cooperò spontaneamente a radunare dispersi ed a ricondurli energicamente sulla linea del fuoco.

Fu esempio di ordinamento e di costanza in lunghi ed aspri combattimenti.

Monfalcone, Flondar 23-16 Maggio 1917».

Soldato **Bo Giovanni.** «Porta ordine di un battaglione, sotto l'intenso fuoco nemico di Artiglieria e mitragliatrici, sprezzante del pericolo, percorreva un terreno completamente scoperto per portare ordini ai vari reparti. Ferito gravemente, non consentiva ad essere trasportato al posto di medicazione se non dopo aver consegnato l'ordine di cui era latore. (Col del Miglio 25 giugno 1918)».

Medaglie di bronzo

Tenente **De Vito Guido.** «In un momento in cui l'azione della batteria era paralizzata dal tiro violento ed efficace del nemico solo e spontaneamente correva alla cannoniera più bersagliata e riapriva un fuoco celere preciso riuscendo di valido aiuto alla Fanteria che avanzava.

Eccitava con parola e con l'esempio i dipendenti a continuare la azione del fuoco. Esempio non comune di coraggio e di grande attaccamento al dovere. (26-27 ottobre 1917. Candelù del Piave)».

Tenente **Cattaneo Luigi.** «In una ardita ricognizione, circondato; con la propria autoblindata da rilevanti forze nemiche si difendeva con valore, essendo di esempio ai propri soldati.

Sotto l'intenso tiro di fucileria usciva all'aperto, e, legato un cavo alla propria Blindata, ferma per un guasto, la faceva trarre a rimorchio da un'altra sopraggiunta riuscendo così a disimpegnarsi da difficilissima situazione. (Ghisbarda (Vallona) 19 giugno 1920)».

Marcuzzi Massimo da Reana del Roiale (Udine). «Sergente maggiore 256 Compagnia mitragliatrici n. 49524 matricola; comandante di una sezione mitragliatrici con singolare fermezza incitava sempre i suoi soldati. Venuti a mancare tutti gli ufficiali della compagnia assumeva il comando del reparto e lo conduceva più volte all'assalto, dando a tutti bello esempio di coraggio e di slancio. (Monte Solarolo 26-27 ottobre 1918)».

Cap. magg. **Bortizzolo Giovanni** «Rimasto unico superstite della sua squadra, riuniti parecchi militari di altri reparti privi di comandante, con singolare fermezza e valore li conduceva all'assalto della posizione nemica al grido di «Savoia!», conquistandola e riuscendo a fare oltre un centinaio di prigionieri. (Komarie Carso, 24 maggio 1917)».

Soldato **Cotterli Domenico.** «Soldato eliografista, facente parte di una pattuglia di collegamento con la Fanteria, rimase più giorni in una zona fortemente battuta dall'artiglieria e mitragliatrici nemiche, disimpegnando volontariamente sotto il fuoco compiti importanti e rimanendo, per più ore, impavido in terreno scoperto, senza cercare alcun riparo anche quando per lo scoppio di grossi calibri, ebbe danneggiato lo stesso eliografo. (Col del Miglio, Col Caprile, 24 ottobre, 2 novembre 1918)».

Il gen. Milanesi consegnerà inoltre le medaglie di gratitudine nazionale alle seguenti Madri di Caduti, Anna Visentini ved. Feruglio, Caterina Pennato, Virginia Giannelli, Maria Gregorato, Emilia Basso ved. Vicario, Prudenza Colautti ved. Barcobello, Luigia Cremese Papa, Virginia Della Pietra, Angela Gressani, Rosa Mauro, Regina Marroni, Giuseppina Moro, Teresa Moro Bonanni, Giuseppina Pittoritto, Luigia Sdrigotti ved. Gremese, Amabile Spada, Luigia Veste ved. Bellamonti, Lucia Franz ved. Faleschini.

La festa del fiore

La benefica festa del fiore, il cui ricavato è a favore del padiglione antitubercolare Tullio, si chiuderà domani sera con un simpatico trattenimento nel teatrino della Palestra.

Il sig. V. Marcovich leggerà alcuni suoi versi in dialetto triestino e il dott. G. Cesare quelli di alcuni autori friulani. Il sig. Marco Dabala feciterà poi l'applaudito «bessologo» di Emilio Nardini «Par vivi» Infine avremo il piacere di riudire nuovamente una bella esecuzione di villotte friulane.

La grande manifestaz. sportiva scol.

Fervono i preparativi della grande manifestazione sportiva scolastica.

Tutte le autorità cittadine sono state invitate ad assistere alla bella festa.

L'associazione sportiva Udinese, ha disposto che l'incasso al netto della tassa erariale e delle spese, sia tenuto a disposizione della sez. ginnastica che andrà in rappresentanza della città nostra, al Concorso Regionale di Trieste.

Gli inviti delle Associazioni Associazione combattenti

Tutti i soci sono invitati a trovarsi presso la «Casa del Combattente» alle ore 8,30, per portarsi con la bandiera sociale al luogo della cerimonia, a rendere omaggio ai valorosi combattenti, in special modo al sig. Presidente comm. Russo e al vice presidente Pantanali, i quali dopo essersi tanto distinti sul campo di battaglia prodigano ora la loro instancabile attività a vantaggio delle sezioni di cui sono a capo.

I soci combattenti e mutilati che avranno partecipato alla cerimonia della consegna delle medaglie, dopo aver assistito alla consegna del vessillo al Corpo dei Civici Pompieri di Udine, riaccompagneranno la loro bandiera sociale alla Casa del Combattente assieme alla sezione mutilati, ove sarà reso omaggio d'onore ai compagni decorati. Il Consiglio direttivo raccomanda ai consoci di fregiarsi delle decorazioni.

Il Consiglio Direttivo della Sezione stessa, ha deliberato di onorare degnamente il valoroso decorato di medaglia d'oro sig. Emilio Pantanali indicendo una pubblica sottoscrizione allo scopo di istituire col ricavato una piazza per un orfano di guerra, da ricoverarsi nell'Istituto Renati ed intestata a nome dello stesso Pantanali.

Rivolgono pure l'invito di trovarsi presso la sede sociale alle ore 8 e mezza, per partecipare con gagliardetto alla cerimonia della consegna delle medaglie, rendendo così il dovuto onore agli ex commilitoni di tutte le armi: la sezione friulana dell'Associazione Nazionale Alpini (riunione alla Casa del combattente), la locale sezione ed avanguardia fascista.

UNIVERSITA' POPOLARE

La chiusura dell'anno scolastico 1921-1922

Iersera, ultima lezione per l'anno scolastico 1921-1922, il presidente dell'Università, dott. Enrico Morpurgo illustrò brevemente l'opera svolta dalla scuola in questo primo periodo di vita. Rivolse anzitutto un fervido e cordiale ringraziamento a quanti vollero, col loro sussidio materiale o con la loro cooperazione morale, contribuire al buon andamento dell'Istituzione; e particolarmente a tutti gli egregi oratori, che con tanta competenza e con tanto entusiasmo trattarono i più svariati argomenti scientifici, artistici e letterari; ed alla stampa quotidiana.

Passò poi a spiegare le direttive seguite dalla presidenza e rilevò con compiacimento come tutte le 47 lezioni che si tennero ogni martedì e venerdì, dal 9 dicembre scorso, fino ad ieri, furono frequentatissime, tanto che non di rado l'ampia sala dell'Istituto Tecnico fu insufficiente ad accogliere tutti i volonterosi che vi accorrevano per apprendere.

L'oratore accennò poi alle condizioni economiche dell'Università che sono buone poichè malgrado le forti spese l'anno si chiude con un avanzo netto di lire 350; lire; e terminò invitando i presenti a partecipare alla gita d'istruzione a Cividale, che si effettuerà domenica 11 giugno.

Il prof. Morpurgo fu molto applaudito.

Indi l'egregio dott. O. Luzzatto tenne l'annunziata lezione sul tema «L'istruzione popolare e la morale sociale». Egli intrattenne prima l'uditorio, brevemente, sulla funzione educativa della Scuola e sul contributo che essa reca alle elaborazioni mentali ed alla critica specialmente con lo insegnamento della storia la quale (disse) trasmette a noi il fondamento dell'igiene sociale (bonifiche, acquedotti).

Ricorda gli argomenti di più vivo interesse per noi, trattati quest'anno. Chiude leggendo alcuni pensieri di Mazzini sul dovere, del quale il Grande di Staglieno fu tra i massimi apostoli.

Certo, l'anno scolastico della nostra Università Popolare non poteva essere chiuso più nobilmente.

La Giunta municipale

nella seduta di ieri, ha, fra l'altro, concesso l'uso della Palestra delle Scuole femminili di via Dante, per il primo saggio che le Scuole di Musica faranno domenica 11 corr. giugno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ciechi Friulani — In morte di Giuseppe Ferrari: famiglia Vittorio Biancuzzi 5 — di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: famiglia Vittorio Biancuzzi 5.

Orfane di via Ribis. — In morte di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: Fabris Giuseppe 5.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte dei loro indimenticabile Giuseppe: Emilia, Maria e Valentino Ferrari L. 100.

Ciechi Friulani. — In morte del loro indimenticabile Giuseppe: Emilia, Maria e Valentino Ferrari lire 100.

La serata pro combattenti

Numeroso ed elegante pubblico assistette ieri sera alla serata di beneficenza data al «Moderno» organizzata dal sig. Erminio Artuso a favore degli ex-combattenti disoccupati. I vari numeri del programma furono gustati ed applauditi. Speciale ammirazione suscitò la signorina Remigia Bianchi, cantando alcune produzioni con voce bella, di un timbro assai robusto e di interpretazione artistica esatta. Applausi calorosi le si tributarono nel duetto di «Madama Butterfly», eseguito col sig. Modotti.

Altri numeri che piacquero assai furono le esecuzioni del prof. Ramiro Nardelli, violinista di ben conosciuta fama e di valore pregevole, che suscitò ripetuti applausi, interpretando con cavata sicura ed elegante «Inquietudini» agitato di Bazzini» e «Thaïs», meditazione di Massenet: l'accompagnava al piano il maestro Mazza, egregio artista che sa bene affermarsi.

Il favore del pubblico fu largo di applausi anche col sig. Schiavi e col Modotti, i quali cantarono egregiamente diversi pezzi, sempre accompagnati dal maestro Mazza.

Il programma musicale fu coronato da esecuzioni assai bene interpretate da una orchestrina composta dai signori: maestro Mazza, signora Nadeja Cicuttini Verza, Ramiro Nardelli, Luigi Bon, Pascoli e dal giovane Bragato.

Fuori programma il prof. Nardelli eseguì: «Momento triste» per piano e violino, del concittadino Bon; all'autore e all'interprete felice, il pubblico rivolse calorose approvazioni.

L'orchestra suonò l'Inno a Fiume, pure applaudito, di F. Vendrame.

Con gentile pensiero, alla signorina Remigia Bianchi fu regalata una magnifica cestella di fiori.

E siamo all'ultimo numero del programma: gli esperimenti ipnotici del sig. Nino Rova. Il giovane concittadino, che poco tempo fa scoprì in sè la potenza magnetica, si presentava per la prima volta al pubblico, pur avendo già eseguito esperimenti riusciti, privatamente. Il Rova fu una rivelazione: sembrò già artista provetto, disinvolto e severo.

Sul palcoscenico salirono diversi giovanotti, cui egli fece fare gli atti più bizzarri e le smorfie più buffe, divertendo immensamente il pubblico. Un esperimento a chiusura del programma, piacque soprattutto. Un soggetto, in istato semi-cattalettico, posava con le calcagna sul bordo di una sedia e con la nuca sul bordo di un'altra, rimanendo col resto del corpo irrigidito nel vuoto.

In questa impossibile posizione, un altro giovanotto gli montò in piedi a metà del corpo, senza che l'altro smettesse minimamente la rigidezza della posizione.

Gli esperimenti strapparono entusiastici applausi e congratulazioni per l'ipnotizzatore. La serata finì dopo le 24 e lasciò la migliore impressione.

Un pensiero di riconoscenza vada a tutti i gentili esecutori che si prestarono cortesemente, agli organizzatore, agli esploratori che fecero servizio d'onore e... al pubblico.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Un pubblico assai distinto ed abbastanza numeroso è accorso ieri sera al Sociale per la seconda ed ultima recita della Compagnia drammatica Italiana diretta da Annibale Betrone.

L'egregio attore ci diede del «Beffardo» — di Nino Berrini — un'edizione magnifica, piena di brio e di sentimento, e il pubblico non si stancò di applaudire e di evocare ripetutamente alla ribalta il Betrone e i suoi ottimi collaboratori.

Questa sera prima della Compagnia Operettistica «Città di Milano», con «La Principessa della Czarda» di Kalmann.

Questa compagnia si può oggi considerare tra le prime del genere. Esso ci farà gustare in questo corso di recite parecchie novità, alcune delle quali molto interessanti.

Fa parte della Compagnia in qualità di soprano lirico assoluto, Maria Stellina, l'eletta artista, nostra gradita conoscenza, e che il pubblico ricorda con molta stima e con simpatia.

Degna corona le fanno tutti gli altri artisti della Compagnia, benchè non siano ancora conosciuti dal pubblico udinese.

Prevediamo per questa sera un teatro affollatissimo.

CINEMA EDEN

Oggi e domani programma eccezionale col capolavoro drammatico in quattro parti RONDINE, protagonista l'eletta attrice Maria Roasio.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta un colossale lavoro d'avventura: L'ATLETA FANTASMA, protagonista il grande artista Mario Guaita Ausonia.

Domani avremo il ritorno del «Re della risata», il simpaticissimo Ridolini.

Cronaca Sportiva

S. C. Friuli — 5. Artigl. Pes. Camp.

Domani, sul campo di Porta Villalta la squadra dello S. C. Friuli s'incontrerà con la vincitrice del torneo indetto dall'U. S. Cremonese.

Gli artiglieri del 5.o hanno dimostrato di essere dei buoni elementi, svolgendo un buon giuoco, anche se non del tutto tecnico. Il Friuli, domani, impegnandosi sin dall'inizio, potrà cogliere una nuova vittoria. L'incontro avrà luogo alle ore 16.30.

Corso premilitare

Ieri alle ore 19, nella Palestra del R. Ginnasio e Liceo, gentilmente concessa dal presidente signor cav. prof. Fiammazzo, la Commissione incaricata degli esami ai Premilitari, ha ultimato il suo compito.

Il Reparto del corso 1922, che deve pertanto ritenersi chiuso, venne onorato della presenza del signor generale Milanesi, comandante la divisione di Cavalleria, durante le esercitazioni militari e gli esami teorici svolti dagli allievi nei giorni 28 maggio e 1 giugno.

Ultimati gli esami, il reparto rese gli onori dovuti al comadante la divisione che si è dichiarato soddisfatto degli ottimi risultati ottenuti nel breve periodo di lezioni svoltesi dal 16 febbraio al 29 maggio a. c. in sui su trentadue presenze, solo ventisette potevano essere dedicate per lo svolgimento del programma ministeriale stabilito per il primo periodo.

Dei centocinquanta allievi inscritti, centoventidue presentatisi all'esperimento finale ottennero l'idoneità.

Il generale ebbe parole di elogio per la efficace azione svolta a favore del Corso premilitare dal direttore capitano Piccinini Arturo e per la diligente cooperazione del comandante tenente D'Alessandro e dagli istruttori militari aiutante di battaglia Patrone, maresc. Mattone, sergente magg. Nadesso del 2. fanteria, nonchè dai marescialli Pizzotti e Cecchini del 9. reggimento alpini.

Si compiacque con gli allievi per il lodevole profitto e buon volere addimostrati nell'apprendere le istruzioni premilitari, esortandoli ad intensificare una costante ed efficace propaganda onde indurre i compagni a seguire il loro esempio ed accrescere così le file di questo simpatico reparto che si augura di vedere nel prossimo anno più numeroso e bene organizzato con elementi di tutte le varie classi sociali.

Chiuse inneggiando al Re ed alla Patria con un evviva al quale risposero con unanime entusiastica manifestazione gli allievi ed i dirigenti tutti.

* * *

Il Reparto Militare autorizzato dal signor comandante la Divisione, interverrà alla rivista dello Statuto che avrà luogo domenica 4 giugno in Piazza Umberto I, alle ore 9 precise. Pertanto gli allievi dei corsi 1921 e 1922 sono invitati tutti alla riunione fissata per sabato sera alle ore 7 e mezza nella Palestra di via Giusti, per ricevere le comunicazioni riguardanti la rivista e per la definitiva formazione del Reparto. Alla detta formazione sono invitati pure tutti gli addetti del Corso 1922.

LA DIREZIONE.

Piccole industrie friulane a Padova

Il nostro Comitato delle Piccole Industrie organizzò il concorso di alcune delle nostre piccole industrie alla Fiera Campionaria di Padova e per quanto il tempo fosse stato ristretto pure parecchie di esse figurarono degnamente a quella grande Mostra.

Nell'inaugurazione avvenuta il 1. corr. la piccola Mostra delle industrie friulane attirò l'attenzione così da far soffermare parecchio il Duca d'Aosta ad ammirare e lodare i lavori in vimini ed i ferri battuti, i rami in sbalzo, i sopramobili, cornici e giocattoli. Particolare ammirata attenzione posò il Principe sui graziosi lavori della signora Lia Dorta Dell'Amore che espose diverse interessanti pitture a cera sui tessuti, col sistema «Batik». E così anche a Padova i friulani si fanno onore.

Ora il nostro Comitato preparerà un'altra interessantissima Mostra al Lido (Venezia) ove da luglio settembre, nel teatro ed in appositi locali che si stanno costruendo, verranno esposti per un esame e premiazione ed a scopo di vendita i più svariati prodotti delle industrie del Veneto.

Comitato provinciale pro orfani di guerra.

All'ultima riunione del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, presieduta dal Prefetto comm. Cian, erano presenti i consiglieri: Bajardi, Borgomanero, Cortinovis, Di Pietro, sostituto Giudice delle tutele, Gentile, Mander, Margreth, Pecile, Pezzotti, Rovere.

Assenti giustificati: Casasola, De Negri, Renier.

Vennero trattati e deliberati 74 affari; accenniamo alle più importanti deliberazioni prese:

Furono autorizzati i ricoveri per 31 orfani, dei quali 30 nell'Istituto Friulano in Rubignacco di Cividale ed uno nell'Orfanotrofio S. Vincenzo de' Paoli. — Non venne autorizzato il ricovero per 14 orfani di guerra — Venne approvata la delibera presa dalla Giunta comunale di San Daniele e di Codroipo per la fondazione di una piazza gratuita da concedersi ad un orfano pertinente a quel Comune. Come pure si approvò la fondazione di due piazze gratuite a carico del cav. Sirch, piazze che vennero conefrite agli orfani Cesnich Antonio e Mattelig Amilcare.

Si deliberò la concessione di sussidi per l'anno 1922 a 11 asili Infantili che ricoverano orfani di guerra, dei quali alcuni corrispondono anche la refezione.

Vennero autorizzate le inscrizioni nell'elenco orfani di guerra per n. 5 famiglie, e non furono autorizzate per n. 2 famiglie.

Si accordarono sussidi straordinari a tre vedove di guerra. — Il Comitato provinciale prese atto poi della comunicazione fatta dall'on. Ministero dell'Interno sulla questione della pensione da liquidarsi a favore delle vedove ed orfani di persone civili internate dal nemico e morte in seguito all'internamento; con detta nota, l'on. Ministero dell'Interno, convenendo nel parere espresso dal Comitato provinciale, informa di avere raccomandata la questione stessa all'on. Segretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

L'orario delle farmacie

Da oggi, 3, alle ore 19.30 di sabato prossimo, 10, corrente faranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie: Boeoro, Via della Posta — Conti, Via Gemona. — Trebbi, via Grazzano.

Birreria Moretti Viale Venezia

Seralmente dalle 21 alle 23, concerto «Ben». Ecco il programma di questa sera: 1. Lehar «Il girovago» Canzone — 2. Grieg «Voci mattutine» (Peer Gynt) — 3. Lehar «Amor di Zingaro» pot-pourri — 4. Strauss-Grunfeld «Canti primaverili» valtzer — 5. Schubert-Lizst «Il Re degli olmi» — 6. Lincke «La Lucciola», canzone dell'opera *Lisystrata* — 7. Strauss «Il pipistrello» ouverture — 8. Grunfeld «Fantasia ungherese» — 9. Weber «Il franco tiratore» ouverture — 10. Strauss «Il pipistrello» valtzer — 11. Helmund «Follie di danza» valtzer.

Ingresso libero. Nessun aumento sulle consumazioni.

Il concerto avrà luogo con qualunque tempo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Militare

(Udienza del 2 corrente)

Presid. ten. colonn. cav. Leone — P. M. ten. colonn. avv. militare cav. Meranghini; relat. capit. avv. De Stefani; segret. capit. avv. Cellino.

Il Carabiniere Fullin assolto

Il fatto e le accuse

Il 22 ottobre 1921 venivano posti in traduzione per ferrovia da Udine per il carcere militare di Gradisca, alcuni detenuti, tra i quali tale Giovanni Moia, condannato a 22 anni di reclusione militare. Quest'ultimo nei pressi di Buttrio, mentre il treno era in movimento, stando alla ritirata guardato da due carabinieri, con mossa fulminea, chiuse la porta assicurandola al di dentro e dopo infranto il cristallo, scavalcò il finestrino portandosi all'esterno del treno e tenendovisi aggrappato.

Il Vittorio Fullin ch'era uno dei carabinieri di scorta, al rumore si affacciò al finestrino, intimò al Moia di rientrare nel carrozzone, e non vedendosi ubbidito, sparò prima un colpo di rivoltella in aria, e poi altri quattro addosso al fuggitivo, ferendolo con due di essi alla spalla ed al fianco destro, con lesioni penetranti in cavità, le quali causarono la di lui morte quasi immediata.

Il processo fu ieri discusso presso il locale Tribunale militare, dopo un conflitto di competenza tra il magistrato ordinario il quale aveva iniziato azione penale per reato di omicidio, a sensi degli articoli 364 e 50 del Codice Penale, e quello militare, che, in seguito a denunzia del Comando della Legione Carabinieri Reali di Trieste l'aveva iniziata per abuso di autorità con ferimento seguito da morte, a sensi degli articoli 168, 258 e 254 del Codice Penale Militare, adeguatamente accertando la ricorrenza degli estremi di cui all'art. 257, quale reato commesso nell'esercizio della forza pubblica. In seguito a ciò la Corte di Appello di Venezia, con sentenza 18 marzo 1922, ordinò la restituzione degli atti all'Ufficiale Istruttore del Tribunale Militare di Udine, ritenendo (conformemente alle conclusioni del Procuratore Generale), mancare le ragioni del conflitto, ricorrendo nel fatto gli estremi del reato contenuto negli articoli 170 e 257 del C. P. E.

Il dibattimento

L'accusato, il quale dopo circa sei mesi di detenzione si presenta a piede libero perchè trovasi in libertà provvisoria, afferma di avere intimato al Moia di fermarsi, di avere dato l'allarme tirando il campanello, e di avere sparato in seguito cinque colpi dei quali il primo in aria, ma di non avere visto quale avesse colpito il fuggitivo, perchè era buio. Aggiunge ch'era sua intenzione di colpire il Moia alle gambe, come alla Scuola della Legione Allievi gli avevano insegnato dover comportarsi in simili casi.

Vengono quindi escussi parecchi testi; fra questi il capotreno, il quale conferma la circostanza del buio e del tempo nuvoloso; e uno dei detenuti in traduzione, il quale non smentisce la circostanza della intimazione di fermarsi, data dal carabiniere Fullin e non esclude che il primo colpo sia stato sparato in aria.

Dopo l'audizione dei periti prof. dott. Francesco Accordini e dott. Aldo Simonetti, i quali confermano ed illustrano la loro relazione, sorge a parlare, fra l'attenzione generale, il rappresentante dell'accusa.

La requisitoria

Il P. M. ten. colonn. cav. Meranghini esordisce ricordando le vicende del processo e prendendo lo spunto dalle conclusione della Corte d'Appello di Venezia, propone la risoluzione della questione preliminare se nella fattispecie ricorra l'ipotesi dell'art. 170 e del C. P. M. — Con una diligente, profonda indagine e interpretazione di regolamenti e di disposizioni, rinvigorendo la sua tesi con la dottrina e la giurisprudenza, dimostra in maniera lucida, chiara, suasiva, come nessuna consegna ci sia quando l'agente della forza pubblica agisce come tale, cioè in forza del mandato coattivo di cui è investito. Sfrondato così il campo da questa questione preliminare, il cav. Meranghini dimostra esaurientemente come non ricorra neppure l'ipotesi dell'omicidio, partendo dall'esame del fatto come risulta dagli atti e dal pubblico dibattimento. Passa quindi ad esaminare se il carabiniere di scorta a detenuti abbia o meno il diritto di poter servirsi delle armi per assicurare alla giustizia il fuggitivo, e conclude per l'affermativa, dopo un'ampia ricerca ed un ampio commento delle norme del Regolamento generale dell'Arma dei Reali Carabinieri. Chiede l'affermazione che il Fullin ha commesso il fatto nell'esercizio della forza pubblica, lasciando al giudizio del Tribunale la decisione se in detto esercizio ricorra il caso dell'eccesso previsto dall'art. 257 C. P. M., per suo conto, domanda una sentenza di assoluzione per non provata reità.

Sentenza di assoluzione

Dopo una vibrata, calorosa, commovente perorazione dell'avv. Michele Sartoretti, il quale termina chiedendo l'assoluzione perchè il fatto commesso dal Fullin non costituisce reato, il Tribunale emette sentenza conforme, ritenendo avere l'accusato così agito per disposizione della legge.

Il numeroso pubblico, il quale si era appassionato all'interessante svolgimento del processo, sfolla l'aula commentando favorevolmente l'assoluzione.

La Camera francese conserva la sua fiducia in Poincarè

PARIGI, 2. — (Camera) *Heriot espone la politica estera del partito radicale e sostiene una larga solidarietà economica per far rivivere l'Europa. Rimprovera al Governo di avere impedito di trattare a Genova la questione di un prestito internazionale.*

Poincarè risponde che ritenne la questione dei prestiti internazionali non dovesse essere trattata a Genova, perchè una discussione simile avrebbe costituito un duplicato di quelle che dovevano tenersi tra governi neutrali ed ex nemici, e queste discussioni avrebbero nociuto l'una all'altra. Poincarè aggiunge che attualmente vengono fatti tentativi presso la Commissione delle riparazioni per subordinare la conclusione di prestiti internazionali a una nuova riduzione di debiti; ha perciò comunicato oggi alla Commissione che essa non deve favorire simili tentativi.

Herriot dichiara di approvare Poincarè allorchè egli non accetta che un credito, già di parecchio diminuito, venga ancora ridotto; ma deplora che il pensiero della Francia non sia stato nettamente espresso a Genova. Parlando delle riparazioni tra la Francia e l'Inghilterra, Herriot dichiara di rallegrarsi per il fatto che Lloyd George ha dichiarato che se il governo tedesco violasse il trattato di Versailles, la Francia non sarebbe sola a farlo rispettare. « Le parole del primo ministro inglese — dice Herriot — ci bastano. Ricorda che Lloyd George ha anche dichiarato che l'Inghilterra vuole lavorare con la democrazia francese, ed aggiunge: « Anche noi vogliamo lavorare con la democrazia inglese ». — Esaminando la situazione della Germania, Herriot deplora il bellicoso stato di spirito tedesco, e dice che bisogna favorire lo spirito di pace in Germania. Parlando delle relazioni con la Russia, l'oratore dice che vorrebbe che la Francia tendesse la mano alla Russia, non ostante gli eccessi dei quali si è resa colpevole. Fa un quadro commovente della situazione di alcune provincie russe e dichiara che è impossibile che la Francia non cerchi rimediare ad una situazione così dolorosa.

Le condizioni della Russia

Poincarè riconosce la dolorosa situazione della Russia, sulla quale dà particolari spaventevoli, dimostranti che la popolazione in alcune provincie si è ridotta all'antropofagia, e dichiara che non rende di ciò responsabile il governo dei Soviets; ma soggiunge che quando questo governo si trova in presenza di tutti i popoli civili di Europa, prima di porre le sue condizioni, ha il dovere di accettare i soccorsi offerti e quando i soccorsi sono accettati e quando s'inviano viveri per sei milioni, il governo dei sovieti non dovrebbe moltiplicare alla fron[tiera] le difficoltà per impedire alla Croce Rossa francese di adempiere alla sua missione.

Herriot domanda al governo di esigere tutte le garanzie alle quali la Francia ha diritto, ma di porsi contemporaneamente alla testa del movimento di solidarietà economica europea. Termina esprimendo la sua fiducia nella pace stabilita tra le democrazie.

La discussione generale sulla politica estera è chiusa. Vengono presentati numerosi ordini del giorno i quali esprimono quasi tutti fiducia nel governo.

Il Presidente del Consiglio, Poincarè, chiede alla Camera di votare l'ordine del giorno presentato dai repubblicani di sinistra, così concepito: « La Camera, approvando le dichiarazioni del governo, esprime la sua fiducia in esso e passa all'ordine del giorno ».

Il socialista Brum domanda, a nome del suo partito, che la votazione sia fatta sull'ordine del giorno presentato dai radicali-socialisti, che negano la fiducia al governo. L'oratore dice che il partito socialista intende in tal modo di riunire la più forte opposizione contro il Governo.

Poincarè dichiara che dal momento che la questione viene posta in questi termini, il governo accetta la sfida e prega la Camera di respingere la proposta del deputato Brum.

La Camera, con 426 voti contro 145, accetta la proposta del governo e respinge la priorità dell'ordine del giorno radicale-socialista; quindi con 484 voti contro 100, approva l'ordine del giorno di fiducia nel Governo, presentato dai repubblicani di sinistra.

I «minorenni» alla Camera

La Camera dedicò la seduta di ieri interamente alla questione che, nella storia aneddotica parlamentare, passerà con la qualifica di «questione dei minorenni».

La Giunta per le elezioni si era divisa, in merito alla eleggibilità di questi minorenni: la maggioranza, per rispetto alla legge, proponeva l'annullamento delle elezioni per tutti tredici i deputati che all'epoca dei comizi, non avevano i trenta anni prescritti per poter sedere fra gli onorevoli; la minoranza, invece, sofisticando sul fatto che la Camera aveva manifestamente espressa la sua tendenza a stabilire una età inferiore (tanto che vi sono proposte di legge al riguardo), proponeva senz'altro la convalida di tutti. Sofisticando, dicemmo: poichè una legge è legge, finchè non sia abrogata e sostituita con un'altra; ed esige perciò il rispetto e l'osservanza da parte di tutti i cittadini, e sopratutto da parte dei manipolatori di leggi.

La Camera deliberò caso per caso, dopo una discussione generale a cui presero parte Orlando, Ciriani, Meda, Caccianiga, Baratoni, Grassi presidente della Giunta per le elezioni, ed altri. L'on. Orlando sostenne la tesi della convalidazione per quei deputati che al momento del voto avessero compiuto i trent'anni, condizione in cui si trovavano gli on. Bilucaglia (collegio di Parenzo), Caradonna (Bari), e Paolucci (Aquila-Napoli).

L'on. Ciriani sostenne invece la tesi (per noi, ripetiamo, l'unica giusta) che non fosse possibile veruna distinzione fra i deputati che hanno oggi compiuto i trent'anni e quelli che non li hanno compiuti, poichè la legge prescrive tassativamente l'età di trent'anni per la eleggibilità — non al momento della convalida, ma nel momento che si compie l'atto elettorale.

Convalidati e non convalidati

Sono convalidate senza discussione le elezioni degli on. Angelini (popolare, collegio di Pisa), Bilucaglia (fascista, Parenzo), Caradonna (fascista, Bari) e Paolucci (nazionalista, Aquila - Napoli). Quest'ultima convalida è salutata da prolungati vivissimi applausi, da molti settori. I quattro, hanno compiuto i trent'anni.

Sulla convalida dell'on. De Vittorio (socialista, Bari) il quale compirà trent'anni entro i diciotto mesi concessi alla Giunta per le elezioni per riferire sulle medesime, si approva il rinvio alla Giunta stessa degli atti (proposta dell'on. Grassi); e ciò allo scopo, appunto, di dare tempo all'on. De Vittorio perchè possa... diventare maggiorenne. Un altro sotterfugio in frode alla legge.

Sono invece annullate le elezioni:

dell'on. Bergamo (repubblicano, Venezia) con appello nominale resosi necessario causa l'incertezza — nonostante prova e controprova — della prima votazione. Hanno votato 323 deputati; 19 si sono astenuti, fra i quali tutti i ministri ed i sottosegretari; favorevoli 154; contrari 168. L'on. Bergamo non è più deputato.

dell'on. Bottai (fascista, Roma): alla alla votazione per appello nominale parteciparono 325 deputati e 16 si astennero; 134 votarono a favore della convalida e 175 contro;

degli on. Galletti (nazionalista, Bologna), Gnudi (comunista, Novara), Grandi (fascista, Bologna), Tessitori (popolare, Udine).

***

Quando, nel periodo elettorale, noi rilevammo l'inutilità di votare per il Tessitori, stante la sua minorennità (aveva 26-27 anni, allora), l'organo dei popolari ci diede sulla voce. I fatti mostrano chi allora diceva cose giuste e sensate e chi si preoccupava soltanto di portare un nome simpatico nella lista del partito e per l'interesse del partito, ma turlupinando gli elettori.

L'eredità del posto, finora occupato dall'on. Tessitori, spetta per legge al prof. Selmi di Sacile.

La situazione a Bologna migliorata

BOLOGNA, 3. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio il Comando fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Benito Mussolini ci ha ordinato di sospendere per il momento ogni azione.*

« *Noi che siamo sopratutto dei soldati disciplinati, obbediamo. Le squadre fasciste, pronte al confine della provincia e in tutti i paesi del bolognese, sospendano le partenze e, disciplinate, attendano nuovi ordini.*

« *Le squadre che sono in città passino al Comando per ricevere ordini.*

Firmato: IL COMANDO FASCISTA ».

Le squadre fasciste venute da fuori hanno già cominciato a partire: prime, quelle di Ferrara. Subito, i negozi andarono riaprendosi e la città riacquistando il suo aspetto normale. Nella notte e stamane continua la partenza delle squadre venute da fuori.

Nella giornata di ieri e durante la notte nessun fatto grave fu segnalato.

Sono state sequestrate rivoltelle e bombe ed arrestati una trentina di fascisti. Si stanno completando le riparazioni del telefono e del telegrafo, interrotti dai fascisti fin dal primo giorno.

Le dichiarazioni del presidente dei ministri

Un redattore della «Tribuna» ebbe, sui fatti di Bologna, un colloquio col presidente dei ministri e ministro degli interni, on. Facta. Questi ebbe a dichiarare:

— Io desidero a tutti i costi di ottenere il rispetto alla legge; e ciò facendo, ho la convinzione di fare il bene del mio paese.

« Quelli che istigano il Governo ha usare modi energici, dimenticano che, usando tali mezzi, le autorità governative non farebbero che accendere più che mai le competizioni di parte, con grave danno alla pacificazione.

« Mi si chiede l'allontanamento da Bologna del Prefetto. Orbene, ho dichiarato ai rappresentanti del partito fascista, resisi interpreti di tale richiesta, che mai assolutamente, non avrei acceduto allo loro proposte, fino a quando i fascisti non avessero abbandonato Bologna, e che avrei tenuto a Bologna il comm. Mori anche per venti anni. L'autorità della legge deve essere rispettata ».

Tutti gli italiani non accecati dalla passione di parte, approveranno queste ferme e recise dichiarazioni. Senza il rispetto della legge non vi è possibilità di convivere, non vi è libertà.

Poincarè si prepara a boicottare la conferenza

PARIGI, 3. — *Il signor Poincarè ha diretto un memorandum ai Governi invitati a partecipare alla conferenza dell'Aja per esporre le condizioni che la Francia ritiene indispensabili per assicurare il successo della nuova conferenza sugli affari russi. Il memorandum ricorda i principii giuridici universalmente ammessi, come basi indispensabili per qualsiasi negoziato coni sovieti, e conclude dimostrando che all'infuori dei negoziati tecnici tra gli esperti, la nuova conferenza sembra destinata ad una scacco, a causa del metodo diplomatico dei sovieti medesimi. Il Governo francese — termina il memorandum — deciderà ulteriormente sulla opportunità o meno di partecipare alla Conferenza dell'Aja.*

Italiani che onorano la Patria

ROMA, 3 — Ieri S. M. il Re, ha ricevuto in udienza privata il comm. Vivaldi R. Console generale in Alessandria d'Egitto che lo ha intrattenuto circa il grandioso ospedale di quella nostra colonia, che si inaugurerà e che costituisce l'apiù notevole opera italiana di previdenza in tutto il levante. S. M. il Re si è particolarmente compiaciuto del felice risultato di tale iniziativa, la cui attuazione è tutta dovuta alla unanime tenace collaborazione di quei nostri patriottici connazionali pei quali il Re ha avuto parole di incoraggiamento e di plauso.

Una inchiesta per le carceri a Roma
Severe misure contro agenti

ROMA, 3 — Già prima che sulla stampa periodica di Roma apparissero articoli relativi alle condizioni delle carceri di Regina Coeli, e cioè, il 20 maggio u. s., non appena il ministro ebbe conosciuto di un anormale stato di cose, inviò sul posto un funzionario superiore della direzione delle carceri e si disposero con tutta sollecitudine i provvedimenti necessari per ripristinare l'ordine e la disciplina, e per iniziare larghi sfollamenti. Successivamente e cioè il 27 si recò sul posto una commissione ministeriale per esaminare tutti i lavori da eseguirsi di urgenza e ad essi è stato dato immedialamente inizio.

Per quanto riguarda gli incidenti specifici accennati dai giornali, di maltrattamenti a danno dei detenuti sino dal giorno 30 è stata disposta una rigorosa inchiesta affidata dal ministero ad un funzionario superiore della direzione generale delle carceri. Dagli accertamenti amministrativi è risultato in modo assoluto che la morte del detenuto Ciacci non è avvenuta per maltrattamenti da lui subiti nel carcere, come del pari è da escludersi che il detenuto Michele Natali entrato in carcere dal giorno 21 per porto di coltello, sia morto per lesioni riportate in carcere, mentre risulta che egli, fin dal primo momento diede segno di alienazione mentale malgrado le cure usategli il giorno 31, decedette per congestione cerebrale e paralisi cardiaca. Per quanto riguarda percosse riportate da detenuti in collutazioni con agenti, pur non essendo pienamente provati i fatti riferiti, ma essendo stati essi denunciati dai detenuti si procedette a regolare denuncia da parte del funzionario inquerente alla autorità giudiziaria. In seguito anche a visita sanitaria dei detenuti denunzianti, sono stati immediatamente messi fuori servizio gl iagenti incolpati, in attesa di ulteriori provvedimenti. L'inchiesta prosegue per accertare eventuali altre responsabilità, mentre si vanno adottando altri provvedimenti per oviare degli inconvenienti di varie natura, prodotti specialmente dall'affollamento.

Gli ex combattenti al ministero delle poste

ROMA, 3 — Ieri mattina all'apertura degli uffici i combattenti in gran numero si sono presentati al ministro delle poste e dei telegrafi in via del Seminario, chiedendo che venissero licenziati le signorine e gli avventizi assunti durante la guerra per dar posto ai combattenti disoccupati. Il ministro Fulci non ha potuto riceverli perchè trovavasi al Viminale al consiglio dei ministri. I combattenti dopo un lungo colloquio avuto col capo del gabinetto comm. Sanna, hanno abbandonato il palazzo del seminario.

Ieri alle ore 16 la stessa commissione è stata ricevuta dal ministro Fulci a Montecitorio. Essa ha chiesto al ministro la revisione dei titoli degli impiegati assunti durante e dopo la guerra, il licenziamento degli avventizi e delle donne e la sostituzione nei posti vacanti con ex combattenti disoccupati. Il ministro Fulci ha ricordato i provvedimenti emanati a favore delle categorie dei combattenti e la recente legge votata su sua proposta a favore dei mutilati di guerra che avevano compiuti i corsi d ieducazione. Ha dichiarato che non può licenziare impiegati aventi diritti di stabilità di impiego, ma esaminerà con scrupolosa giustizia i casi di impiegati che per mancanze commesse, non siano meritevoli di essere mantenuti nell'impiego. Ha infine assicurato la commissione che il governo si è più volte interessato delle condizioni degli ex combattenti disoccupati e che proprio oggi è stato approvato il progetto di legge per la proroga della legge 13 agosto 1921, nel quale tra l'altro, si stabilisce che nei concorsi che verranno banditi sarà data a parità di titoli apunti la preferenza agli invalidi di guerra e a feriti in combattimento o agli orfani di guerra o a figli di invalidi di guerra e agli insigniti di medaglie al valore e ad altri per merito di guerra ed a coloro che abbiano prestato servizio militare come combattente. La commissione dopo avere chiesto altresì la proroga del termine stabilito per l'esonero degli impiegati della pubblica amministrazione, ha ringraziato il ministro delle comunicazioni fatte e della cortese udienza concessa.

Per l'anniversario della morte di Garibaldi

ROMA, 2 — Stamane per l'anniversario della morte di Garibaldi, il sindaco accompagnaot da alcuni assessori ha deposto una corona di alloro presso il busto dell'eroe nell'aula del Consiglio. Il sindaco ha anche pronunciato un breve discorso commemorativo.

Il principe ereditario sergente

ROMA, 3 — Ieri alle 17.30 nella caserma Umberto I, dove è di stanza il 1. regg. granatieri e precisamente nella sala della mensa dei sottoufficiali ha avuto luogo la promozione da caporale a sergente, del principe Umberto. Alla cerimonia sono intervenuti il generale Piola Caselli, il comandante della compagnia cap. Fava, alla quale appartiene il principe, e tutti i sotto ufficiali del reggimento. Erano espressamente venuti a Roma anche numerosi sottufficiali in congedo del 1. granatieri. Dopo che il colonnello Bina ha letto la disposizione che concede i galloni di sergente al principe, il quale ha compiuto il regolamentare corso di tre mesi di caporale, un sergente ha pronunciato un discorso esprimendo la grande soddisfazione di tutti i sottufficiali per aver a camerata il principe Umberto, al quale ha consegnato a nome dei sottufficiali un piccolo ricordo consistente nel fischietto d argento sormontato da una granata emblema del reggimento, che il principe userà per il comando del plotone. Indi al principe i sottufficiali hanno offerto un vermouth d'onore.

Una commissione di combattenti dal generale Diaz

ROMA, 3 — Ieri il generale Diaz ha ricevuto una commissione di combattenti del Polesine che gli ha fatto omaggio di una pergamena e di una medaglia d'oro, offerta a ricordo dei combattenti della provincia di Rovigo. Il generale Diaz ha trattenuto i membri della commissione a cordiale colloquio incaricandoli infine d iporgere ai combattenti polesani, i suoi vivi ringraziamenti ed il suo cordiale saluto.

La pergamena reca questa dedica:

« A Armando Diaz, da Sua Maestà Vittorio Emanuele III. consacrato duca della vittoria, perchè l'onore insigne fosse ora ed omaggio dell'Italia riconoscente, al duce glorioso che sul Piave a Vittorio Veneto, riaffermava gli alti destini di una stirpe generosa, sempre prima fra i popoli nella storia immortale.

Notizie in breve

— Lo sciopero dei metallurgici lombardi è generale. Nello Stabilimento Bianchi a Milano, dove il primo giorno si erano presentati al lavoro 500 operai fascisti, non se ne presentarono ieri, seconda giornata, che 200.

— Si smentisce l'incontro annunziato per primo dal «Mondo» di Roma, fra don Sturzo e Gabriele d'Annunzio, due fra i sei od otto capeggiatori del diviso e fluttuante popolo italiano.

— A Bagni di Casciana (Pisa) fu trovato ieri mattina gravemente ferito (e morì poco dopo all'Ospitale) il comunista Gino Onicali. Furono arrestati quattro fascisti, i quali però si protestano innocenti.

— A Piacenza, i fascisti, incontrato il direttore del «Nuovo Giornale» organo popolare, Francesco Gregori, lo assalirono e bastonarono in seguito ad articoli polemici da lui pubblicati.